

Guardia Sanframondi (BN), 11 Luglio 2021

# SCACCHI E SPORT

di Alessandro Pompa

Segretario ASD "Quattro Torri" - Roma  
Divulgatore di Scacchi e Sport della Mente

## INTRODUZIONE

Cari Amici,

grazie innanzitutto di questa bellissima iniziativa e del privilegio di stare con Voi. Vi porto il saluto del mio Presidente nella ASD "Quattro Torri": Sergio Mariotti, unico Grande Maestro Italiano per oltre 30 anni e fra i primi giocatori del mondo: con esso, il suo desiderio di gemellare i nostri sforzi comuni assieme ai suoi 10 Circoli a Roma e nel Lazio: *in primis* il Circolo QT di Cassino, proprio sulla rotta di Landolfo tra l'Abbazia di Montecassino, Venafro, Guardia e Benevento.

Sui celeberrimi Scacchi di Venafro, a "mettersi in gioco" fra i primi in Italia fu proprio un illustre appassionato di giochi Sannita, molisano DOC, Sebastiano Izzo. Il 24 Luglio ricorre il 25° anniversario della scomparsa, dopo una vita libera, varia e interessante, come direbbe il suo amico Dario de Toffoli, tra i fondatori del "Cartello di Gradara" negli anni Novanta... Ma il grande Sebastiano è più vivo che mai. Da segretario nazionale - gli succedette da Presidente una persona meravigliosa, Ferruccio Ferucci -, fu con Giancarlo Sacripanti, Antonio Rosino e Giuseppe Ascenzo Lombardi il vero "ideologo" e artefice di quei miracoli ludico-associativi italiani che furono l'ARCI e l'ARCI Dama-Scacchi (poi Unione Giochi) e la visionaria rivista Contromossa,

unica in Italia e forse nel mondo a unire prima Dama e Scacchi (dal 1974 al 1982), poi addirittura *tutti* i giochi e gli Sport della Mente. Da eccezionale divulgatore, appassionato e studioso quale era, scrisse più volte dei famosissimi "Scacchi di Venafro"; come ne scrissero Adriano Chicco e Antonio Rosino nella Storia degli Scacchi in Italia (Marsilio, Venezia, 1990).

Ma Sebastiano ("Ano", per l'amico Antonio Rosino) fece ancora di più: rifacendosi alle celebri opere del Murray, elaborò una vera e propria teoria sull'origine dei giochi da tavolo immedesimandosi nelle più remote, arcaiche, profonde pulsioni dell'uomo. Su mia "istigazione a delinquere", le sue riflessioni furono condensate in due ricchissimi articoli, densi di suggestioni e di spunti, pubblicati su Pagine Uisp n. 15 del 1991, che ben potrebbero iscriversi a pieno titolo fra i contributi maggiori dati alla storia del gioco e degli scacchi, non solo in Italia. I semi "campani" dell'opera di Sebastiano e dell'ARCI rifulgono ancora oggi nella storia ludica del Comitato ARCI di Salerno e del suo storico Presidente, Agostino Braca.

Perché sono qui a parlarvi di Sebastiano, di Venafro, di Scacchi e di Sport?

Venafro, luogo del ritrovamento, e Guardia Sanframondi, sicuro punto di passaggio dei famosi scacchi - furono quindi, in pratica, i crocevia, del primo approdo in Europa della più evoluta tra le rappresentazioni del mondo: quelle ludiche, che lo "mettono in gioco" fisicamente e metafisicamente.

Sebastiano Izzo è stato il crocevia di tutte le idee sul gioco in Italia. Chi, come me, lo ha conosciuto ed è cresciuto con lui, non potrà mai dimenticare il suo approccio curioso ed eclettico, aperto ad ogni diversità. Sono quindi noto a mia volta soprattutto come divulgatore di scacchi e sport della mente: per

l'ASD "Quattro Torri" di Ariccia (RM), di cui faccio parte, e per i 10-15 Enti e Associazioni con cui collaboro. Obiettivi dichiarati: diffusione capillare del gioco e degli scacchi, valorizzazione dei loro contenuti educativi, culturali, associativi e sportivi.

Nel 1982 ero un giovane appassionato di scacchi, appena divenuto Campione italiano dei Giovani. Proprio quell'anno, grazie agli scacchi, grazie a chi per primo li ha conosciuti con me e mi ha conosciuto mentre li insegnavo ai bambini, ho iniziato il percorso che mi ha portato a divenire docente di scuola dell'infanzia e a usare gli scacchi "agiti" come strumento educativo e ri-educativo per bambini dai 29 mesi in poi.

Parlo del Direttore Didattico della Scuola Elementare "Amendola" di Ostia, Gian Franco Vilucchi, zio del nostro webmaster QT Alessio Richichi.

Negli ultimi anni, la nostra Federazione (obiettivo dichiarato: crescita tecnica e agonistica dei giocatori) si è dovuta aprire pian piano ai valori educativi e promozionali del gioco, di cui non può più fare a meno. Per questo, si chiese nel 2014 ad Alessandro Dominici (responsabile scacchi MSP) e a me (da sempre dirigente UISP/Scacchi e non certo un "uomo della Federazione") di parlare di "psicomotricità scacchistica" in riferimento alle esperienze da noi maturate nell'ambito di due grandi Enti di promozione sportiva, chiarendo anche in quale modo considerassimo gli scacchi uno "sport".

Ci eravamo divisi i compiti. A lui il compito di illustrare le esperienze portate con il MSP - Movimento Sportivo Popolare; a me, il pionieristico libro "I BAMBINI E GLI SCACCHI" (Armando, Roma, 2005), poi evolutisi con "SCACCHI SPECIALI E BAMBINI PICCOLI" (Alpes Italia, Roma, 2017), entrambi scritti con il dott. Roberto Miletto e la D.ssa Maria Rosa Fucci,

della UONPI di Pomezia, e dedicati ai bambini piccoli e molto piccoli, anche con gravi disturbi.

Nel primo, va evidenziato il prezioso apporto della collega Nella Morrone, che nella sua scuola di Lido dei Pini di Anzio (RM) insegna tuttora gli ambiti disciplinari con gli scacchi: linguistico, antropologico, scientifico; e mi ha "insegnato ad insegnare" gli scacchi e soprattutto, ad insegnare *attraverso* gli scacchi: usandoli cioè come *mezzo*, non come *fine*.

Presentammo insieme una relazione sul libro a Pergola (PU) nel 2008, con l'aiuto appassionato dell'amico Giulio Francalancia; fu la prima volta che ci fu data l'occasione di parlare in pubblico del nostro libro, che mai avrebbe visto la luce senza Roberto e Maria Rosa, rispettivamente neuropsichiatra infantile e psicologa dell'età evolutiva presso l'Unità Territoriale di Riabilitazione di Pomezia, che operano sul fronte della neuropsichiatria infantile, sottopongono a prima visita quei bimbi che mostrano possibili criticità e individuano problemi e potenzialità di ognuno di essi, accompagnandoli nella loro crescita fino alla completa ri-educazione, quando è possibile.

Due persone, Maria Rosa e Roberto, innamorate di tutto, del loro lavoro ed anche del nostro. Tanto da farlo diventare un libro: una ricerca sul campo a otto mani, senza in pratica alcun ritorno economico, ma un grande arricchimento professionale e interiore per ognuno di noi, una testimonianza educativa e di vita, una nuova frontiera dello sport e dei rapporti tra il corpo e la mente: non più "dal dire al fare", ma "dal fare (col corpo) al dire" (e al rappresentare simbolicamente), e poi di nuovo "dal dire al fare", mentalizzando, riflettendo e infine rielaborando. Dal simbolico all'agito. Dal pensiero all'azione. E poi di nuovo al pensiero, al simbolico, all'astrazione.

Che ridiventa concreta.

Sulla scacchiera e nei crocevia della vita.

Come a Guardia Sanframondi.

Come gli Scacchi più antichi d'Europa, ritrovati - e non è un caso - a Venafro.

Preparammo una sorta di sintesi del libro, che mette in relazione il corpo e la mente e parla di tanti giochi di "Acchiapparella" e di "Nascondino" applicati al gioco degli scacchi: quel percorso didattico, quell'insieme di giochi individuali e di gruppo su scacchiera da pavimento basato sul corpo e sulle emozioni e volto al conseguimento "agito" dei prerequisiti spaziali nella scuola dell'infanzia (applicabile anche nella scuola primaria).

Quel curriculum, oggi, viene chiamata *psico-motricità scacchistica* e porta di fatto ai fondamentali degli scacchi: l'unico gioco al mondo con regole tali da poter simboleggiare a tutto tondo la "conquista dello spazio" nell'evoluzione umana, dalle caverne alle stelle; quell'evoluzione magicamente evocata dal genio di Stanley Kubrick nel suo meraviglioso film "2001: Odissea nello spazio" (1975): un'Odissea a lieto fine.

Tale relazione viene oggi riproposta a Guardia (VEDI ALLEGATO) con un'integrazione che a Giulio - desideroso com'era di un nostro contributo originale per il suo Convegno di Pergola - non sarebbe sicuramente dispiaciuta; le unità didattiche proposte agli alunni dai 3 ai 14 anni nell'ambito del progetto scacchistico della mia scuola: l'Istituto Comprensivo "Vito Volterra" di Ariccia (RM). Esse si basano sulla collaborazione attiva dei docenti, sulle loro idee, sulla fantasia e l'inventiva di ognuna di loro e su una loro preparazione e formazione di base, per far aprire loro le ali. La psico-motricità

scacchistica è oggi un cantiere aperto, che mai avrà esposto il cartello "personale al completo".

Lo precederà una personale disamina di aspetti di "politica scacchistica" legati, appunto, all'insegnamento degli scacchi (e con gli scacchi) in generale e alla psico-motricità intesa come valore aggiunto per una "Interpretazione dei sogni" in campo educativo e scacchistico.

Gli scacchi saranno intesi non come un "fine", ma un mezzo. Me ne scuso fin d'ora con i miei amici e colleghi scacchisti.

Grazie per l'attenzione.

**APPUNTI per un ideale PROGETTO NAZIONALE**  
**"SCACCHI: GIOCHI PER CRESCERE!"**  
**(Alessandro Pompa)**

1990: I SEMINARI DI S. VINCENZO

S. Vincenzo (LI), estate 1990, **Seminari Nazionali UISP per Formatori di Istruttori: "Gli scacchi: arte, scienza o sport?"**

Giorgio Porreca, da poco scomparso nel 1988, aveva scritto e tradotto dal russo meravigliose perle di sapere scacchistico e dato degli scacchi un ritratto a tutto tondo, legandoli all'arte, alla scienza, alla storia della filosofia e del pensiero umano (in particolare nell'affascinante introduzione al suo "Manuale teorico-pratico delle aperture").

Antonio Rosino, con il grande storico Adriano Chicco (che aveva anche collaborato con Porreca), in una folle corsa contro il tempo era riuscito a dare alla luce la splendida "Storia degli Scacchi in Italia" (Marsilio, Venezia, 1990), fitta di illustrazioni di

manoscritti millenari, antiche scacchiere, opere d'arte senza tempo.

La risposta, quindi, non era facile: ma, proprio per questo, essa lasciò un segno che non si dimentica.

Dicevamo: "Gli scacchi: arte, scienza o sport?"

"*Gli scacchi sono uno sport*": dietro una fitta cortina di fumo, dopo una lunghissima sigaretta ed un eloquente silenzio che le aveva precedute e sottolineate, queste furono le parole di Alvise Zichichi, all'epoca Presidente della nostra Federazione, chiamato a relazionare sul tema nel primo dei tre Seminari UISP svoltisi a San Vincenzo (LI) dal 1990 al 1992.

Far nascere e coordinare quei seminari per la nostra Lega (della quale ero diventato segretario nazionale a soli 25 anni) mi diede una gioia immensa, una gratificazione mai avuta prima. Capii, in quel momento, quanto ci arricchissero tutti quelle occasioni di scambio e di conoscenza, in cui ciascuno si donava all'altro e tutti crescevano, ed anche quanto occorresse a noi tutti un Sistema integrato di formazione scacchistica, come evidenziò il mio grande amico e Maestro Filippo Maresca, responsabile della commissione formativa della lega Scacchi UISP nell'introduzione agli **Atti** di quei seminari (Roma 1992, Pagine UISP n. 15).

A quei Seminari intervennero direttamente o indirettamente, fra gli altri, il Grande Maestro sovietico Mark Tajmanov (già sfortunato sfidante del mitico Bobby Fischer nel 1971); i citati Antonio Rosino e Alvise Zichichi; ed inoltre, Sebastiano Izzo (ex-segretario dell'ARCI Nazionale, un milione di iscritti e, ancora oggi, quasi 100.000 tesserati col codice "Dama-Scacchi"!); Mario Leoncini (super-esperto di scacchi eterodossi e non solo); Yuri Garrett (grande talento organizzativo, poi fondatore di "Caissa Italia"); Ferruccio Ferucci (il Presidente

che fatto la storia della Lega Scacchi UISP, dal 1978 al 2005); Giuseppe Ascenzo Lombardi (poi fondatore a Roma, all'alba del nuovo millennio, della Società Sportiva Lazio Scacchi, nata in una grande e gloriosa Polisportiva - la Lazio - con l'idea geniale di collegare gli scacchi a tutti gli sport); Marco Ottavi e Massimo Marino, continuatori con Mario Albano del Progetto UISP "Scacchi in carcere" a Casal del Marmo; fondatore poi, Massimo, dell'ASIS - Associazione Scacchistica Italiana Silenziosa.  
E Mario Albano.

### **"SCACCHI: GIOCO PER CRESCERE!" - MARIO ALBANO E LA NASCITA DELLA MOTRICITA' SCACCHISTICA**

L'ultimo saluto al Maestro Mario dei suoi bambini è stato forse l'emozione più grande della mia vita.

E' proprio con lui, Mario Albano, indimenticabile Presidente della Lega Scacchi UISP di Roma, che sbocciano a scuola, nella sua scuola (la "Cagliero", a Roma), i fantastici "SCACCHI CON LA PALLA".

Mario, insegnante elementare, a scacchi, giocava divinamente male. Forse proprio grazie a questo fu il primo a sistemare un canestro dietro la testa di un bambino-Re posto su una scacchiera da pavimento; l'idea era farvi lanciare dentro una palla di stoffa da un suo compagno a sottolineare uno "scacco".

Anche per Mario, gli scacchi sono uno sport: ma, soprattutto, un gioco, un mezzo, una metodologia per apprendere, per crescere. Proviamo a ripercorrere e sviluppare alcune linee portanti del pensiero di Mario.

Lo "scacco" è come il "tiro" (o la deposizione, o l'atterraggio) di un pallone: in porta, a canestro, tra i pali, a terra, oltre una linea.



Controllo del centro e controllo del "centrocampo"; gioco sulle ali (di Re e di Donna) e sulle fasce laterali (destra e sinistra); impressionanti sono le analogie tra scacchi e basket (il Re è il canestro, "stoppare" è come "parare" lo scacco catturando il pezzo); scacchi e calcio (il Re è la porta, il tiro può essere "parato", "intercettato" da un pezzo-portiere (o difensore); scacchi e pallavolo; scacchi e tennis (il Re, la "porta", è l'intero campo da gioco!); scacchi e rugby (i Pedoni vanno in... meta!).

Gli scacchi, gioco completo, con movimenti dei pezzi armoniosi e complementari, sono in potenza la più grande simbolizzazione ludica esistente nello sport e nella vita.

I valori sportivi, educativi, culturali del gioco sono una necessità sociale primaria, un rapporto da riconquistare, un progetto ideale e organizzativo in via di sviluppo nelle integrazioni che seguiranno: dalla scuola al territorio, alla Società, alle manifestazioni scacchistiche e ludiche, alla formazione di docenti di ogni ordine e grado operatori socio-sanitari e delle relazioni di aiuto, educatori (non più "istruttori") in un vero Sistema integrato di formazione scacchistica.

## "POLITICHE" SCACCHISTICO-EDUCATIVE

I bambini sono ovviamente i destinatari principali del talento e delle competenze di ogni istruttore (o, meglio, "educatore").

I Circoli esistenti non bastano e raramente sono adatti ad accoglierli.

Dunque, in ogni scuola (o vicino a ogni scuola) dovrebbe esserci un Circolo Giovanile, in cui portare avanti diffusione e valorizzazione del talento.

In Italia ci sono meravigliose esperienze da raccontare, ma potrà farlo meglio di me chi le ha vissute direttamente. Potrò rifarmi con cognizione di causa soltanto ad esperienze del Lazio; è lì che sono nato e cresciuto, è lì che ho scoperto, grazie agli scacchi, il lavoro che amo. Un grande esempio che, a mio avviso, ha fatto la storia è il Circolo Scacchi Vitinia, di Roma, nato nel 1975, che da allora - grazie a Manlio Simonini, grande Istruttore ed Arbitro Internazionale, e a tutti i suoi amici - ha insegnato gli scacchi a TUTTI i bambini di terza da allora in poi, rendendo Vitinia un luogo in cui TUTTI, al di sotto dei 50 anni, giocano a scacchi! I bambini e i genitori diventano, poi, ciclicamente, dirigenti e Istruttori dell'Associazione...

Analogo percorso ha seguito la più giovane A.S.D. Frascati Scacchi, che ha interagito in modo eccezionale con le Istituzioni creando una sinergia tra il Comune e i suoi piccoli campioni.

A Torre Angela, periferia Sud di Roma, sono stati i genitori a creare un Circolo per i loro ragazzi nei locali della scuola, in collaborazione con esperti di scacchi: un'esperienza sicuramente che fa pensare e sognare, da citare e imitare.

Un altro esempio recentissimo è quello eccezionale di Ostia Scacchi, nata alla fine dell'anno scorso e già oggi, probabilmente, la Società con più tesserati nel Lazio grazie all'eccezionale impegno di Francesco Nasseti (Istruttore dell'anno 2011) e del Presidente Fabio Palozza, impagabile genitore e *fund raiser*.

Gli scacchi possono essere *e-ducazione*, e non solo, per tutte le età ("I bambini e gli scacchi", Armando, Roma, 2005).

Gli scacchi possono essere usati a fini non solo *e-educativi*, ma anche *ri-educativi* ("Per una scuola amica" - Curricoli speciali..., Alpes, Roma, 2010) e sono stati oggetto, grazie al prof. Mario Di Mauro, di grande attenzione da parte del Centro Studio

Feuerstein dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia - Facoltà di scienze della Formazione e dell'Educazione.

Gli scacchi, secondo Blanco ("A scuola con i Re", a cura di Giuseppe Sgrò - Alpes, Roma, 2014), vanno proposti all'UNESCO come "patrimonio culturale intangibile dell'umanità".

Ma attenzione, Amici: non è tutto oro quello che luce!

Da Socrate a Feuerstein, l'educazione è un processo maieutico, comune, condiviso, alto.

In questo momento, ad esempio, pur essendo scacchista, poi insegnante precario di scuola elementare, iniziatore di metodi educativi (uno dei quali è, appunto, la psicomotricità scacchistica) e - grazie al caso e agli scacchi - docente di scuola dell'infanzia, personalmente non mi sentirei all'altezza di essere *tutor* (scacchistico?) nemmeno di un porcellino d'India; a maggior ragione, fa tremare i polsi essere *tutor* di "istruttori" federali che, in realtà, dovranno essere *e-ducatori, in-segnanti...* Il che significa che un tutor ideale dovrebbe essere un "Maestro dei Maestri", non solo dal punto di vista tecnico, ma anche educativo. Il Maestro Internazionale Viktor Ivanovic Gonciarov (1990), grande istruttore della scuola sovietica, aveva creato di suo pugno una serie di 75 favole ispirate a temi strategici e tattici per i bambini e sosteneva che è più importante la competenza educativa e metodologica di quella tecnica.

Proprio per questo, gli Enti di promozione sportiva, già da tempo, chiamano "Educatori" gli Istruttori di un tempo.

A maggior ragione, dunque, nel CONI e nelle Federazioni (che maggiormente corrono il rischio) non bisogna dare preminenza assoluta alle competenze tecniche; anche per non restare soli. Abbiamo bisogno come il pane che dal mondo della scuola e del sociale (relazioni di aiuto) irrompano energie e competenze

fondamentali per noi; dobbiamo essere i primi a capire che gli scacchi (e lo sport) non sono un fine, ma un mezzo. Maggiori saranno i numeri e la qualità educativa, più grande sarà il ritorno in termini di qualità tecnica. Ecco perché va favorito lo sviluppo dello sport della mente in tutti gli Enti di promozione sportiva (UISP, MSP, AICS, CSAIN, U.s. ACLI...) e le grandi Associazioni culturali nazionali (ARCI, U.s. ACLI, AICS...), che a volte uniscono sport e cultura nel loro Statuto.

Ciò gioverà anche alla nostra Federazione, che si troverà in una prima fase ad essere la punta di una piramide con una base sempre più vasta in cui trovi posto la valorizzazione delle eccellenze e, al tempo stesso, l'educazione e la ri-educazione attraverso gli scacchi; successivamente, mettendosi in gioco, potrà rivendicare legittimamente un'azione educativa a tutto campo.

Questo a futura memoria, per gli SNAQ, le Società, gli Istruttori (speriamo "Educatori") di domani, che dovranno essere esempio (anche etico) alto per alunni, genitori, docenti.

Con la Raccomandazione n. 50 del 2011, L'Europa ci aiuta.

I valori educativi degli scacchi sono acclarati.

Le rilevazioni scolastiche, però, denotano sempre più spesso diffusi *deficit* nella capacità di attenzione e concentrazione. Si fanno sempre più cose, sempre più in fretta; e sempre peggio.

Nell'attuale contesto, pensare prima di muovere - necessità che connota il gioco degli scacchi, diventa un gesto stonato, inusuale.

Gli scacchi, lo sport della mente per eccellenza, sono al tempo stesso un gioco, una scienza, un'arte e un linguaggio universale in grado di unire il mondo e le generazioni, ma con essi si può fare questo e molto di più. La pratica del gioco degli scacchi può

aiutare a far fronte alle problematiche sottolineate, sviluppando capacità/competenze, perché permette di:

- educare alle regole e al senso sociale e di comunità;
- stimolare il pensiero e la libera espressione responsabile come valore in sé, al di là delle competenze scacchistiche acquisite;
- educare al piacere dell'impegno mentale;
- favorire il rispetto per gli altri, abituare ad accettare e ad affrontare le difficoltà quotidiane;
- favorire i rapporti tra i pari nel gruppo per la socializzazione e l'arricchimento personale;
- accrescere il senso critico ed autocritico (valutazione ed autovalutazione simbolica);
- sviluppare gradualmente le capacità di analisi, valutazione, sintesi e organizzazione delle attività e degli interessi personali.
- creare una continuità educativa e valoriale (genitori, nonni, fratelli, parenti);
- favorire l'integrazione della disabilità e delle diverse etnie.

Quanto sopra è estrapolato dal Progetto "Giocando con i Re" - *Gli scacchi: prima di muovere... pensa!*, a cura di Giuseppe Sgrò, ormai diffuso su tutto il territorio nazionale.

Invece, il genitore italiano medio fa il gioco di chi dello sport fa mercato e propone illusioni di sport "campionistico" vellicando gli istinti di proiezione.

*In-ludere*, prima: ovvero spremere, selezionare, usare, far gettare via bambini e ragazzi.

*De-ludere*, poi: "togliere il gioco", fino all'abbandono sportivo di massa. Specularmente, l'80% dei giovani che frequentano le superiori non fa più sport.

Ma a questi "giochi" non dobbiamo prestarci. Il nostro "gioco" è e deve essere un valore aggiunto, non un surrettizio veicolo di risparmio o di guadagno a spese del nostro futuro, quei bambini e ragazzi che già in buona parte costringiamo a fuggire dal nostro Paese per realizzarsi.

Alla nostra Federazione il compito di garantire, con regole certe, che i progetti scacchistici abbiano la necessaria continuità e caratura educativa e scientifica; che tutti rispettino l'etica; che *tutor* e istruttori siano davvero *e-ducatori* e *in-segnanti* all'altezza ed in grado di poter insegnare e tutelare davvero; che agli insegnanti di scacchi (come docenti) e, soprattutto, ai bambini sia assicurata la continuità educativa, senza cambiare le figure di riferimento; che le Società scacchistiche agiscano sempre nella piena lealtà sportiva, in sinergia tra di loro, per l'affermazione dei valori educativi, culturali, associativi e sportivi del gioco e degli scacchi.

Non facciamoci coinvolgere in queste dinamiche; facciamo rispettare le regole. Cacciamo gli Erode che sono tra noi; collaboriamo lealmente, a testa alta, per quello che siamo; premiamo il disinteresse e lo spirito di servizio in chi dirige e diffonde gli scacchi, soprattutto per i piccoli di cui dovremo occuparci, che ci chiameranno "Maestri" e per i quali saremo l'esempio più alto.

Il nuovo SNAQ, che è un grande passo avanti rispetto al passato, non potrà non tenerne conto se vorremo davvero parlare di psico-motricità e formazione ai livelli più alti.

Un'ultima considerazione: sottolineare l'importanza di sinergie fra tutti gli sport della mente. Ad esempio, per noi scacchisti una piena collaborazione con la F.I.D. (Federazione Italiana

Dama) è naturale e doverosa e sta diventando effettiva in importanti realtà locali del Lazio.

La Dama ha profonde radici popolari ed è, perciò, naturalmente inclusiva, promozionale e molto aperta al cambiamento. Un futuro sistema SNAQ della FID (Federazione Italiana Dama) sarà, probabilmente, più aperto ai docenti ed ai professionisti delle relazioni di aiuto di quello che noi Maestri e tecnici degli scacchi abbiamo imposto alle energie educative e "progressiste" della nostra Federazione (che avrebbero sicuramente voluto fare di più); e dovremo adeguarci, se non vorremo che le Dame (internazionale, inglese, italiana) crescano maggiormente rispetto agli scacchi anziché viaggiare insieme. Per fare un esempio, per quanto mediocre damista, nella F.I.D. posso dare il mio contributo come insegnante, più che come tecnico, ed essere apprezzato per questo più di quanto possa avvenire nella F.S.I. per un docente che sia principiante di scacchi.

## EDUCARE "AGLI" SCACCHI

*Educare agli scacchi* è - a mio sommo avviso - creare uno "sportivo della mente" rispettoso di sé e degli altri, educato a pensare prima di "muovere" e a riflettere sui propri errori "scacchistici", per crescere traendone le conseguenze.

## EDUCARE "CON" GLI SCACCHI

*Educare con gli scacchi* - secondo la mia coscienza di docente - significa creare non solo uno "sportivo della mente", ma soprattutto una persona aperta, curiosa, positivamente critica e autocritica, rispettosa di sé e degli altri, educato a pensare

prima di "muoversi", a riflettere anche sui propri errori "umani", per vincere l'unica partita che conta davvero: quella contro i propri limiti. A questo porta l'assoluta esportabilità delle competenze scacchistiche: dal microcosmo della scacchiera al macrocosmo della nostra vita e della società; dalle competenze alla conoscenza.

## SCACCHI E REGOLE: ETERODOSSIA E ORTODOSSIA

Un autentico "rispetto delle regole" può nascere solo dalla condivisione delle esperienze e delle condotte individuali e sociali. Da qui nasce la nostra motivazione a "regolarle", nell'interesse di tutti.

Perché dobbiamo assolutamente far giocare i nostri bambini (e il bambino che è in noi)? E perché proprio a scacchi?

Con l'*ethos*, "etica", ciò che deve essere costume dell'uomo, l'anima umana per la prima volta ha proteso se stessa verso l'inconoscibile: la ricerca di una giustizia che fosse superiore all'uomo, soprannaturale. Nell'antica Grecia, la nascita delle prime norme giuridiche (che i giuristi romani poi chiameranno *ius*, "diritto"), volte a regolare i rapporti con lo Stato e tra le persone, è parallela alla nascita della tragedia, che corrode e scarnifica il rapporto stesso tra legge umana (transeunte, a immagine e somiglianza dell'uomo) e "divina", laicamente intesa come tensione ad una verità superiore: *ab-soluta*, cioè "sciolta da vincoli".

Di pari passo, gli eventi, i lutti, le attività umane vengono rielaborate anche nel gioco: giochi d'aria, acqua, terra e fuoco; giochi di corsa e di posizione, di acchiapparella e di nascondino, poi anche di linguaggio e di metalinguaggio, che porteranno



l'attività ludica e le sue regole - non meno giuridiche di tutte le altre - a diventare una sorta di microcosmo parallelo rispetto al "macrocosmo" della vita che, come un fiume in piena, ci porta con sé e riproduce temi tattici e strategici tipici dei giochi. Si pensi, ad esempio, a "deviazione", "adescamento", "sovraccarico"...

*Ius*, in latino, è "brodo", "succo": sintesi, chiarezza, essenza. Sintetici, pratici, strategici, sono gli antichi Romani i padri del diritto e, con Giustiniano, della sua codificazione sistematica, mirabile sintesi della tradizione classica (le "Pandette", *pan-dictae*, letteralmente, in greco e latino, "tutte le cose dette"), che sarà alla base anche della tradizione moderna, in particolare nel diritto civile (delle persone), quello che meno risente del diverso concetto di "Stato" dell'epoca.

Nel diritto civile, meno condizionato dall'assolutismo statale e dai rapporti di forza; sboccia il meglio della civiltà giuridica umana: trovano applicazione, in assenza di norme, il principio *consuetudo facit legem* e il principio di equità. Alcuni filosofi individuano filoni e tendenze comuni in varie nazioni e preconizzano addirittura uno *ius naturalis* che possa essere comune a tutti (*ius communis omnium*): in poche parole, un diritto... "giusto"; per tutti; per tutto il mondo.

Certo, se un povero si imbatte in un ricco o in nobile, non è uno scherzo... Ma il diritto si evolve (tutti diventano "uguali davanti alla legge") e permette anche di vincere cause col... Re! E Brecht può far dunque esclamare al suo eroe contadino: "Ci sarà pure un giudice a Berlino!". L'applicazione del diritto, l'aver giustizia diventa una vera e propria rivoluzione.

*Summum ius, summa iniuria*: il diritto è a volte rovescio, non possono non esserci casi limite; ma la presunta "eccezione" conferma la regola, in realtà non lo è. Se ce ne fossero, si

scardinerebbe il rapporto di fiducia tra i cittadini e lo Stato o, peggio ancora, allo Stato si sostituirebbero immediatamente i gruppi di interesse, le "mafie", che attendono solo la nebbia, l'opacità, la verbosità, le parole vuote e, a volte, colluse, di chi è al potere, ma non rappresenta lo Stato ed è loro complice per allentare le maglie del diritto ed entrare in azione.

Quante volte è successo, anche negli ultimi anni, ad esempio con l'articolo 41 bis o le norme sul c.d. "pentitismo"?

E' questa la grande lezione che ancora oggi ci danno Giovanni Falcone e Paolo Borsellino; a prezzo della vita non sono fuggiti, ma hanno difeso lo Stato e la legge anche dalle loro stesse metastasi. Con loro il diritto si è ricongiunto con l'antico *ethos* greco che portò Socrate a morire, a non fuggire dal carcere in cui era ingiustamente rinchiuso pur di rispettare e far rispettare ad amici e discepoli le leggi di Atene: la sua patria.

Tutto, per i Greci era *matematica*: letteralmente, 'ciò che è da imparare per eccellenza'. A partire dall'arte. Il corpo umano esprimeva bellezza, anche interiore, con l'armonia e le perfette proporzioni del corpo, da essi ben curate attraverso lo sport.

E le sue leggi. Le uniche davvero universali, che interrompevano anche le guerre in onore di Olimpia.

Il diritto, idealmente, è precisione chirurgica, "limite per l'altro", ma anche "sicurezza per te" e viceversa: una mediazione necessariamente alta. Le norme sono come dei "regoli", che hanno colori e lunghezze diversi, ma volgono tutti a uno scopo, mostrano una convergenza comune verso i principi generali dell'ordinamento logico-giuridico dei rapporti sociali. Ciò che non è espressamente vietato è permesso; non ci sono (non ci dovrebbero essere...) limiti inutili, prolissi, illogici o addirittura ideologici. Il diritto è avere un terreno preciso, è sicurezza

sociale, è rispetto: è la legge. La "certezza del diritto" è la certezza che sia applicata la legge. E' la possibilità di vivere serenamente una vita degna di essere vissuta, sapendo che nessuno potrebbe impunemente farti del male.

E il diritto che più di tutti oggi tende a ciò che è "giusto", è accettato da tutti, unisce, mette in comune, in cui si ritrovano al tempo stesso *ius communis omnium* e *ius naturale*?

E', guarda caso, quello che disciplina gli sport. I giochi. Gli sport della Mente vantano Regolamenti sportivi raffinatissimi, capaci di unire merito e democrazia con gare fatte per far giocare tutti, sempre, senza mai screature ed eliminazioni gratuite: è il miracolo del famoso Sistema "Svizzero", che tanto potrebbe dare a tutto il movimento sportivo mondiale e, con gli opportuni adattamenti, perfino rendere molto più "giusti" gare e concorsi, nell'interesse di concorrenti, Amministrazioni e privati.

Ed ora, torniamo ai giochi; al "Re dei Giochi"; agli scacchi.

Perché dobbiamo assolutamente far giocare i nostri bambini? E perché proprio a scacchi?

Perché giocare è vivere.

Perché pensare prima di "muovere" è fondamentale.

Perché gli scacchi sono il più sublime antidoto alla guerra.

Perché a scacchi non serve praticamente nulla per giocare e vince chi merita; il vecchio, il bimbo, il povero, il ricco.

Perché gli scacchi sono un gioco tanto affascinante, ricco e complesso che si può giocare in almeno 100 modi diversi. E tanti altri se ne possono inventare! Pochi lo sanno, ma tra scacchi "progressivi", vinci-perdi", "quadriglia", "marsigliesi", "mangia-mangia", "esagonali" e chi più ne ha, più ne (o)metta, gli scacchi sono un vero e proprio "ponte". Un "crocevia", come Guardia. Dall'etero-imposizione delle regole (l'approccio "classico" al

gioco, da sconsigliare se totalizzante) alla loro costruzione e, quindi, alla condivisione delle regole e addirittura alla destrutturazione e ricostruzione delle regole stesse! Un po' come ricostruirle all'infinito con mattoni Lego virtuali, tendendo sempre più ad una perfezione ideale.

Gli scacchi sono *auto-applicazione spontanea* delle regole: in un torneo di agonisti di 100 persone, i giudici di gara vengono chiamati in causa mediamente 2 o 3 volte a serata.

Negli scacchi c'è un meraviglioso "terzo tempo", splendido momento di crescita per tutti, unico al mondo: l'analisi congiunta delle partite, a caldo, individuale o a squadre, grazie ai preziosi formulari su cui le partite sono trascritte mossa per mossa.

Gli scacchi, in piccolo, sono la vita: fatta diritto, come sarebbe molto piaciuto ai due "santi" laici Paolo Borsellino e Giovanni Falcone. Che vengano dunque tante scacchiere a loro intitolate, popolate ogni giorno da tanti adulti e da tanti bambini che vivono liberi, con gioia, nel rispetto delle regole, futuri uomini e donne di scuola e delle istituzioni, degni di poter costruire un futuro.

## SCACCHI E INTERDISCIPLINARITA'

In Italia e all'estero, potremmo trovare innumerevoli testimonianze di interdisciplinarietà realizzata attraverso gli scacchi: ad es., *Jeu d'Échecs et Sciences Humaines* e *L'éveil par le jeu d'échecs*, scritti in Francia, o il bellissimo libro scritto negli anni Novanta dalle maestre della scuola di Marostica che preparavano i loro alunni alla famosa "Partita Vivente".

Che fantasia, che talento, quale ricchezza di idee... Anche stavolta siamo in Italia, ma nel senso buono del termine.

Tre di queste importanti esperienze di "scacchi e interdisciplinarietà scacchistica" ho potuto conoscere direttamente.

Come potrebbero vivere dei bambini di 11 anni, cittadini in erba, una "forte", esperienza di gioco prolungata nel tempo con esposizione multidisciplinare?

La prima esperienza con cui sono venuto in contatto, singolare ed entusiasmante, è stata portata avanti presso la scuola elementare (primaria) di Lido dei Pini dalla collega Filomena Morrone e in parte descritta nella parte finale di "I bambini e gli scacchi". Nel lavoro di Nella, grande professionista dell'educazione, tutto viene affrontato con gli scacchi in modo originale e avanzato; l'ambito linguistico, quello antropologico (anche attraverso la "linea del tempo") e, naturalmente, l'ambito logico-matematico.

## PROPOSTA INTERDISCIPLINARE CON L'USO DEGLI SCACCHI COME STRUMENTO

|                         | OBIETTIVO DI APPRENDIMENTO                                                                                        | TRAGUARDO                                                                                                         | COMPETENZA                                            | ATTIVITA'                                                                                                                      |
|-------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ITALIANO<br>(classe II) | Interagire in una conversazione formulando domande e dando risposte pertinenti su argomenti di esperienza diretta | L'alunno partecipa a scambi comunicativi con compagni e docenti attraverso messaggi semplici, chiari e pertinenti | Comunicare:<br>---- comprendere<br>---- rappresentare | Realizzare giochi linguistici, di "nonsense" (Carroll, Rodari) e di transcodificazione su fiabe e filastrocche "scacchistiche" |
|                         | Comprendere e dare semplici istruzioni su un                                                                      |                                                                                                                   |                                                       |                                                                                                                                |

|                            |                                                                                                                                                                                                                                  |                                                                                                                                                                                                                                                  |                                                       |                                                                                                          |
|----------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|                            | gioco o un'attività che conosce bene                                                                                                                                                                                             |                                                                                                                                                                                                                                                  |                                                       |                                                                                                          |
| INGLESE                    | Interagire con i compagni per giocare utilizzando espressioni e frasi memorizzate adatte alla situazione                                                                                                                         | Interagisce nel gioco e comunica in modo comprensibile                                                                                                                                                                                           | Comunicare:<br>---- comprendere<br>---- rappresentare | Giochi di parole in lingua:<br>- sui nomi dei pezzi<br>- sui termini scacchistici                        |
| ARTE ED IMMAGINE           | Esprimere sensazioni, emozioni, pensieri in produzioni di vario tipo utilizzando materiali e tecniche diverse                                                                                                                    | Utilizza le conoscenze sul linguaggio visuale per produrre e rielaborare in modo creativo le immagini attraverso molteplici tecniche di materiali e di strumenti                                                                                 | Progettare<br>Collaborare<br>Partecipare              | Costruzione dei pezzi con tecniche e materiali vari (bidimensionali e tridimensionali)                   |
| CORPO, MOVIMENTO, SPORT    | - Assumere e controllare in forma consapevole diversificate posture del corpo con finalità espressive<br>- Organizzare e gestire l'orientamento del proprio corpo in riferimento alle principali coordinate spaziali e temporali | Comprende all'interno delle varie occasioni di gioco e di sport il valore delle regole e l'importanza di rispettarle, nella consapevolezza che la correttezza e il rispetto reciproco sono aspetti irrinunciabili nel vissuto di ogni esperienza | Agire in modo autonomo e responsabile                 | Proporre una serie di percorsi da effettuare con il corpo sulla scacchiera da pavimento (vedi GEOGRAFIA) |
| GEOGRAFIA, SPAZIO E FIGURE | Muoversi consapevolmente e nello spazio circostante,                                                                                                                                                                             | 1) L'alunno si orienta nello spazio circostante e sulle carte                                                                                                                                                                                    | Individuare collegamenti e relazioni                  | 1) Attività sulla scacchiera (esempio: il movimento del Re): proporre simboli di                         |

|                      |                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                                                                                                                                                  |                                                                 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
|----------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|                      | <p>sapendosi orientare attraverso punti di riferimento ed utilizzando gli organizzatori topologici</p> <p>2) Comunicare la posizione di oggetti nello spazio fisico, sia rispetto al soggetto, sia rispetto ad altre persone od oggetti usando i termini: davanti-dietro, destra-sinistra</p> | <p>geografiche, utilizzando riferimenti topologici</p> <p>2) Riconosce che gli oggetti possono apparire diversi a seconda dei punti di vista</p> |                                                                 | <p>direzione come "in alto" (...), "in basso" (...), "da un lato a sx" (...), "da un lato a dx" (...), "in obliquo in alto a sx" (...), "in obliquo in alto a dx" (...), "in obliquo in basso a sx" (...), "in obliquo in basso a dx" (...). Studio delle linee verticali, orizzontali, oblique. Con l'introduzione del Cavallo, concetto di "cambio di direzione; angolo retto, perpendicolarità. Importanza delle regole. Il rispetto delle regole ci rende tutti liberi.</p> |
| MATEMATICA<br>NUMERI | <p>Saper problematizzare una situazione</p> <p>Affrontare con fiducia e determinazione situazioni-problema</p>                                                                                                                                                                                | <p>Affronta i problemi con strategie diverse e si rende conto che in molti casi possono ammettere più soluzioni</p>                              | <p>Risolvere problemi</p> <p>Imparare ad imparare</p>           | <p>Proposte di problemi disciplinari e di carattere scacchistico (tattici, strategici, tecnici)</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
| STORIA               | <p>- Ricostruire la storia dell'uomo che gioca a scacchi</p> <p>- Individuare le tracce e usarle come fonte per ricavare conoscenze sul passato</p>                                                                                                                                           | <p>Usa la linea del tempo per collocare un fatto o un periodo storico</p>                                                                        | <p>Agire in modo autonomo e responsabile nella vita sociale</p> | <p>Collocare sulla linea del tempo murale le varie fasi storiche del gioco e degli scacchi</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| COSTITUZIONE<br>E    | <p>Conoscere la segnaletica</p>                                                                                                                                                                                                                                                               | <p>Organizza la conoscenza,</p>                                                                                                                  | <p>Sapersi inserire in modo attivo e</p>                        | <p>La scacchiera come "Paese dalle</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |

|                                     |                                                |                                                                                                                                                                                                |                                                      |                                                                                                   |
|-------------------------------------|------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------|
| CITTADINANZA<br><u>Ed. stradale</u> | stradale                                       | tematizzando ed usando semplici categorie                                                                                                                                                      | consapevole nella vita sociale rispettando le regole | tante strade" - definizione del corretto comportamento del "Pedone" e delle "automobili" (pezzi)  |
| SCIENZE                             | Conoscere ed utilizzare il metodo sperimentale | Fa riferimento in modo pertinente alla realtà, in particolare all'esperienza che fa in classe e nel gioco, per dare supporto alle sue considerazioni, analizzando ciò che ha fatto ed imparata | Progettare<br>Collaborare e partecipare              | Formulare ipotesi di causa-effetto circa facili posizioni date, verificarle, discuterle in gruppo |

La lunga citazione (adattata al contesto) finisce qui.

Come si può notare, Nella ha proposto ai suoi alunni - dal 2000 - anche la psicomotricità scacchistica, adottandola sistematicamente all'età dei bambini e alle peculiarità del contesto e del gruppo-classe.

La seconda esperienza - *Multidisciplinarietà e scacchi* - è stata avviata a Rieti da un *manager* prestato agli scacchi, l'ing. Erminio Castaldi. Fresco reduce da un corso di formazione UISP svoltosi a Latina, Erminio ha aperto le ali nel 2003 applicando alla sua attività scacchistico-educativa la metodologia organizzativa portata avanti per trent'anni alla Texas Instruments, come responsabile delle "risorse umane".

Formando direttamente i docenti, li ha messi in condizione di operare direttamente a scuola con i bambini. Non "facendo", ma *facendo fare*, ha potuto far elaborare e raccogliere un'enorme



quantità di materiale educativo relativo a tutte le discipline scolastiche: perfino scacchi insegnati in inglese.

Ed eccoci, infine, agli scacchi in Sicilia: "Regole e regoli", come recitava un articolo scritto per inaugurare una grande scacchiera da pavimento intitolato a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino?

Che bello giocare a scacchi a scuola con i regoli, come fa coi suoi bimbi di Gela la Maestra Carmelita Di Mauro! Per il livello cognitivo che esso può raggiungere, non tutti sono in grado di comprendere appieno il suo lavoro, neppure fra gli stessi docenti: quanti spunti educativi, collegamenti interdisciplinari e connessioni di intercampo! Con gioia, Carmela accresce e sviluppa ogni anno le sue ricerche, cresce e fa crescere i suoi bambini, sorprendendoci sempre. La sua copiosa e coloratissima produzione è generosamente a disposizione di tutti: un vero e proprio "patrimonio dell'umanità" educativa.

E tante, tantissime sono le esperienze da raccontare... Sì, ci vorrebbe davvero una "Storia degli scacchi (insegnati) in Italia". *Servono sempre a scuola, è indubbio, buone prassi educative: fatte di Parole, di Presenze, di Progetti, le tre P come non tanto tempo fa disse Andrea Canevaro, una delle voci più ascoltate tra gli esperti dell'educazione. Buone parole per sostenere idee, buone presenze che ne consentano la realizzazione: è così che si fanno i buoni progetti. Ed i progetti, se di qualità, risultano decisivi per il cambiamento, dunque per lo sviluppo: di tutti gli alunni, ma in particolare per coloro che sono in difficoltà, e mostrano bisogni educativi speciali. Il progetto che è stato presentato in questo volume certo intende proprio andare in*

*quella direzione" (Fucci-Miletto-Morrone-Pompa, "I bambini e gli scacchi" - Armando, Roma, 2005, pag. 154).*

Il gioco degli scacchi può essere usato per la riabilitazione di bambini con difficoltà d'apprendimento. Esso costituisce una buona occasione per l'esercizio di funzioni esecutive. Richiede, infatti, il saper mantenere un'attenzione che sia sostenuta nel tempo e poi anche selettiva, perché c'è da concentrarsi, cercando di inibire altri stimoli, percezioni, azioni, pensieri.

Il gioco degli scacchi è utile perché sviluppa la capacità di decidere, proprietà fondante del nostro sistema nervoso: quella stessa capacità che taluni ordini costituiti tendono, invece, ad offuscare, conculcare, omologare - senza mai ammetterlo pubblicamente - con strumenti talvolta subdoli e raffinatissimi.

Obiettivi irrinunciabili, vero nocciolo duro del senso di cittadinanza, sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole e che implicano l'impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto.

*"La promozione e lo sviluppo di ogni persona stimola in maniera vicendevole la promozione e lo sviluppo delle altre persone: ognuno impara meglio nella relazione con gli altri. Non basta convivere nella società, ma questa stessa società bisogna crearla continuamente insieme" (Ministero della Pubblica Istruzione, Indicazioni per il Curricolo, Roma 2007, pag. 19).*

Gli scacchi sono un'incredibile "casa comune": educano all'intercultura, in quanto codice e linguaggio universale di civiltà, rappresentano uno strumento di comunicazione che apre la porta a bambini di ogni lingua e di ogni cultura, per una vera integrazione in cui la diversità sia una ricchezza di tutti e le

regole siano non solo universalmente accettate, ma - se necessario - addirittura inventate, destrutturate, (ri)costruite - continuamente - in comune: pertanto, comprese, (ri)elaborate, condivise (non subite).

Ecco, sottotraccia, che cosa sono gli scacchi...

Vivere attivamente e consapevolmente è un'emozione che dura tutta la vita: un'emozione che vive di prove ed esperimenti resi mirati, strategici, premeditati da una pianificazione strategica a monte e da una rielaborazione dei piccoli, grandi "lutti" che avvengono sulla scacchiera: dall'occasione mancata alla perdita di "materiale", all'intrappolamento (di un semplice pezzo o del Re in persona; nostro, o di una persona vicina o lontana), al fallimento apparente di un percorso intrapreso che è in realtà continua occasione di analisi "ex post", rielaborazione individuale e collettiva, crescita individuale e sociale.

Fortissimi sono i legami tra scacchi e matematica.

"Matematica": splendida parola greca, che viene da lontano e ci porta lontano. "Manthàno", in greco antico, vuol dire "imparo": "e-math-on", "ho imparato"; dal tema "math-", "mathema", matematica. Ciò che si impara per eccellenza, la "cosa da imparare di più", che preesiste alle altre. Per restare in tema con le competenze, "imparare ad imparare", la "competenza delle competenze" europee

L'arte era forma purissima, trionfo della misura e delle proporzioni: vera e propria matematica applicata.

La filosofia (che Hegel pone come suprema sintesi dialettica di arte e religione) era logica assoluta e stringente, espressamente al servizio del relativo (i Sofisti) o dell'assoluto (Socrate, Platone, Aristotele...).

L'arte bellica era pre-visione, visione, calcolo: pre-visione, cioè la strategia (l'arte di "condurre i soldati" e quindi di *prae-videre*, "vedere prima", "vedere lontano"); visione (concreta), cioè la tattica (l' "esercizio del tatto", il "con-tatto" fisico: tra i soldati, tra le persone, tra i "pezzi"...); calcolo, cioè la tecnica, la modalità pratica di arrivare ai risultati con l'impegno e l'abilità necessaria (oggi si usa dire in modo efficiente ed efficace).

"Con la diligenza del buon padre (e madre...) di famiglia", per usare un'espressione civilistica risalente al 1942.

*Il nostro filo conduttore è centrato sugli stili cognitivi (competenze); sembra doveroso "rappresentare" quanto un giocatore di scacchi è competente:*

- *conosce i pezzi, le loro possibilità di mossa e il loro valore relativo;*
- *in situazioni specifiche, sa leggere particolari configurazioni sulla scacchiera (...);*
- *sa mettere in atto opportune strategie per fronteggiare la situazione;*
- *sa valutare l'adeguatezza delle proprie strategie e cambiarle quando necessario.*

*(Roberto Trinchero, Convegno Internazionale "Scacchi: gioco per crescere", Torino 2009).*

E' una citazione da "A scuola con i Re", a cura di Giuseppe Sgrò (Alpes, Roma, 2012). Ora, alcune riflessioni tratte da un recente volume sempre edito da Alpes: "Complice il silenzio".

*A nostro avviso, la vera ricchezza e la civiltà di un popolo e di una nazione si misurano dal concreto rispetto per gli altri, per tutti gli altri e per la loro dignità umana.*

*Le battaglie per l'emancipazione, per i diritti di chi a qualunque titolo è o è stato ritenuto "diversamente abile" solo perché più*

"debole"- bambini, donne, anziani, "diversi" ...- hanno portato l'umanità, con grande fatica e dolorosi, eterni ritorni ad una ferina barbarie, dalla mera prevaricazione alla possibilità di concepire una "ragione" rappresentata dal confronto delle idee, dalla libertà di poter scegliere, dal garantire "cibo" al corpo, alla mente e alle ali di ogni persona: l' "evoluzione umana", oggi correntemente intesa, in cui l'economia non dovrebbe essere un "fine", ma un mezzo per raggiungere questi traguardi.

Nessuno, oggi, può essere impunemente considerato "oggetto". A spalancare l'inferno, la malattia, il "male di vivere", a rendere il male banale basta pochissimo: è il sonno della ragione che genera i mostri. Chi sta male - bambino o adulto che sia - deve poter chiedere aiuto, capire che lo può fare. Noi per primi: educatori, genitori, parenti, operatori socio-sanitari, professionisti delle relazioni d'aiuto, abbiamo il dovere di essere cittadini consapevoli, con antenne forti e sensibili; aiutare altri ad essere consapevoli del loro "male di vivere", ad esprimere l'inesprimibile, stare loro vicino. Ecco perché sono tanto importanti libri siffatti, nati dal dolore e dalla passione dei piccoli e di chi li ha seguiti: educazione alla cittadinanza, nel senso più alto.

Ecco perché è così importante pensare, far pensare, educare a pensare i piccoli e, con loro, i grandi: a "ri-flettere", a non stare zitti, fin dalla più tenera età, coinvolgendo le loro famiglie in un processo partecipato. Ma è questo, davvero, ciò che si vuole, in una società di cui la violenza, la sopraffazione, il "silenzio degli innocenti" sono parte integrante ogni giorno di più?

Per questo, vorremmo fare dei giovanissimi la nostra bandiera. Riconosciamo ed interpretiamo il gioco e gli scacchi come strumento educativo, culturale e associativo di altissimo valore (Dichiarazione del Consiglio d'Europa n. 50/2011- 15/3/2012).

*Abbiamo organizzato con la UONPI di Pomezia e l'Hotel "Selene" curricoli speciali gratuiti sugli scacchi, rivolti proprio a piccoli tra i più fragili: i bambini BES, con Bisogni Educativi Speciali. Per l'appunto: "Facciamo pensare", per nostra intima natura. Non potevamo, dunque, restare insensibili di fronte alla necessità di costruire uno strumento in grado di scuotere le coscienze e preparare al meglio tecnici e professionisti delle relazioni di aiuto su un tema così delicato e importante, su cui giochiamo il nostro futuro: "in un bambino c'è ancora speranza". (introduzione di Bruno Dacconi, Presidente ASD Quattro Torri). E qui si chiude, per ora, il nostro primo approccio - dal basso, ma a tutto tondo - con gli scacchi intesi come "Sport"; nell'accezione che ho mutuato da Sebastiano, il grande Sannita che unì il "Re dei Giochi" ai grandi Sport della Mente nella sua Unione giochi dell'ARCI e nella visionaria rivista "Contromossa". A misura d'uomo e di bimbo; sport popolare e per tutti, senza tempo e per tutte le età, per "abili" e "disabili": anche per chi può solo usare il mento su un telefonino per poter mettere in gioco la mente. Grazie per la riscoperta preziosa di Guardia e Venafro, crocevia dall'Oriente verso il cuore d'Italia. Grazie ai preziosi Scacchi più antichi d'Europa, protagonisti di questa meravigliosa giornata. Grazie di cuore a chi l'ha voluta. *Ce n'est pas qu'un debut.**

Alessandro Pompa  
[oiatafullapompa@gmail.com](mailto:oiatafullapompa@gmail.com)  
338-3682544